

Per informazioni e adesioni: scuola@gds.it

L'istituto comprensivo Sperone Pertini con le associazioni e il «lab» punta a riqualificare il quartiere

La street art allo Sperone, un segnale di rinascita

Alessandra Turrisi

L'

amore più puro, quello di una madre per il suo bambino custodito per nove mesi e nutrito col suo stesso latte, è quello a cui vogliono ispirarsi una scuola e un quartiere sempre più attenti ai diritti dei bambini. L'istituto comprensivo Sperone Pertini continua a essere motore di rinnovamento, in un processo di rigenerazione urbana portato avanti in rete con il Comune e con le numerose associazioni e persone di buona volontà sensibili al cambiamento. L'ultima avventura si potrà contemplare dal basso verso l'alto, ma anche da chi arriverà in città dal mare, grazie alla maestria del pittore Igor Scalisi Palminteri e alla

collaborazione tra l'associazione «L'arte di Crescere», l'amministrazione comunale e la scuola. Verrà inaugurato domani il grandissimo murale «Allattamento e comunità accogliente», in un luogo simbolo del degrado della città e che lentamente sta vedendo germogliare semi di rinascita, via XXVII maggio. Nel febbraio scorso, infatti, è stata abbattuta dalle ruspe del Coime la «scuola degli orrori», come l'avevano ribattezzata i bambini del quartiere, un edificio costruito alla fine degli anni Settanta per essere un asilo nido, ma mai entrato in funzione, poi depredato e devastato, infine distrutto da un incendio. La scuola, con gli insegnanti, le famiglie, gli studenti, ha lottato per cancellare questo degrado e ha messo le fondamenta per nuovi sogni da realizzare su quel terreno abbandonato, strutture di aggregazione e un asilo prefabbricato per cui la Regione ha stanziato i fondi. I «desiderata» degli studenti sono diventati spina dorsale del progetto di rigenerazione urbana «Lab Sperone Children», un laboratorio con gli alunni che, guidati dall'architetto Ninni Maugeri, hanno appreso alcune informazioni sulle nuove



Via XXVII Maggio. Il murale realizzato dai ragazzi dell'istituto Sperone Pertini con il pittore Igor Scalisi Palminteri

forme di recupero urbano. I ragazzi hanno fatto visita a tanti locali abbandonati, hanno immaginato come potere riutilizzare quei luoghi. Hanno realizzato disegni partendo dai desideri: giardini, parco-giochi, palestre, campi sportivi, piscina. «Lab Sperone Children è nata dalla proposta lanciata dall'ordine degli architetti, insieme col Comune e con il nostro istituto. Tutti gli alunni della scuola, dai più piccoli dell'infanzia ai più grandi della secondaria - spiega la referente del progetto, Giada Bini - hanno partecipato alla raccolta di idee. I loro disegni sono stati messi insieme, per una mostra e consegnati al team di 40 architetti che per tre giorni, a maggio, si sono riuniti per elaborare un percorso sul futuro possibile per questo pezzo di città».

Idee contro il degrado
Nel murale che verrà inaugurato domani raffigurata una madre che allatta un bimbo

Il «cantiere» ha poi subito una battuta d'arresto, ma adesso la «street art» prova a dare una scossa. La promozione dell'allattamento materno dell'associazione «L'arte di crescere», che ha fortemente desiderato questo murale, come sottolinea una mamma volontaria Monica Garraffa, è la chiave per parlare di rapporti intergenerazionali, di cura dell'altro, di rispetto per l'ambiente. «È davvero significativa la scelta del luogo - afferma la dirigente scolastica Antonella Di Bartolo -, un'azione coerente con il progetto di rigenerazione dell'area di via XXVII maggio, che prevede la «restituzione» all'infanzia di uno spazio che le era stato negato». Un'opera che «parlerà a tutti e non solo alle mamme per dire che non c'è scissione tra spirito e corpo ed è importante portare avanti le battaglie in cui si crede» aggiunge Scalisi Palminteri. L'assessore al Decoro urbano, Fabio Giambone, che domani inaugurerà il murale assieme al sindaco Leoluca Orlando, rivendica l'importanza di un'azione di «partecipazione e di intesa con la scuola e le realtà associative - dice -. Questo è un modello da esportare».

Crescono le iscrizioni nell'indirizzo aeronautico: un mondo che appassiona tanti giovanissimi

Gli studenti del Gioeni Trabia prendono anche il volo

Non solo formati a solcare le onde, ma anche ad attraversare i cieli. L'istituto Gioeni Trabia ha visto crescere sempre più la propria utenza e la propria offerta formativa, tanto che oggi dispone di due sedi staccate site in via Onorato e in via Carta. Quest'ultima, nella zona di San Lorenzo, ospita da qualche anno l'indirizzo aeronautico. L'opzione «Conduzione del Mezzo Aereo» consente di accedere alla professione di controllore del traffico aereo, all'impiego nei servizi di assistenza al volo e al servizio meteorologico aeroportuale nelle compagnie di trasporto aereo di linea e non, con molteplici possibilità di impiego. Attualmente gli studenti del triennio sono impegnati nelle attività di alternanza scuola-lavoro presso la struttura aeroportuale di Boccadifalco: è anche così che i giovani aeronautici spiccano il volo verso il successo formativo e professionale.

In occasione della manifestazione

«Le vie dei Tesori», l'aeroporto di Boccadifalco apre le porte agli amanti del volo e a tutti coloro che intendono scoprire un luogo affascinante e ricco di storia. Accedendo direttamente al sito «Le vie dei Tesori» della città di Palermo, è possibile scegliere tra i due percorsi disponibili e una volta in loco, intraprendere un suggestivo cammino, guidati dagli allievi, all'interno della struttura. Gli studenti, seguiti e preparati dai docenti d'indirizzo, arricchiscono il proprio bagaglio di esperienze accompagnando con competenza i visitatori e rispondendo ad ogni curiosità sull'affascinante mondo dell'aviazione.

E per le «Vie dei tesori» gli allievi fanno da guida ai visitatori sulla torre di controllo e nei vecchi bunker



Boccadifalco. Gli studenti del Gioeni Trabia nella struttura aeroportuale

L'itinerario prevede una visita ai bunker risalenti al secondo conflitto mondiale ed offre l'opportunità di assistere alla simulazione di un bombardamento attraverso una serie di effetti ottici e sonori. Si continua con

la visita alla Torre di controllo, cuore pulsante dell'aeroporto di Boccadifalco, attiva fino al 31 dicembre 2008, al cui interno si trovano ancora alcune delle vecchie strumentazioni, per poi proseguire il percorso visionando la



Il volo in Piper. I ragazzi sul velivolo utilizzato per ammirare le bellezze della città

mostra documentaria sull'aviazione militare e civile in Sicilia. Sempre dietro prenotazione, è possibile provare l'ebbrezza di un volo sopra la bellissima città di Palermo, grazie all'esperienza di professionisti dell'aria.

Andrea Genova, Mattia Moscat, Mattia Bozzotta, Alexandru Ciobanu, Iosif Alexandru, Davide Mannino e Vincenzo Vescovo
Classe 4ª Aeronautico sez. B
Istituto Gioeni Trabia

L'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro porta gli studenti a sperimentare la vita di bordo

Sulle navi a scoprire i segreti delle rotte

Alice Spósito
5ª CMN sez. B-Ist. Gioeni Trabia
Salvatore Castronovo
5ª CAIM sez. B-Ist. Gioeni Trabia

È la storia di un amore. Un amore che nasce tra i banchi di scuola. Un amore che lega indissolubilmente questi ragazzi al mare. Siamo all'Istituto Gioeni Trabia di Palermo e qui si formano i capitani di domani. Ma non solo. Perché per andare per mare, per comandare una nave bisogna che questa nave sia prima progettata, e questo è il compito dei ragazzi che frequentano la sezione costruttori, e poi serve che questa nave... navighi a pieni motori e qui, entrano in gioco loro, i ragazzi del corso macchinisti, gli appassionati dei motori, ragazzi che con gli occhi accarezzano il cuore di una nave, perché è la sala macchine che muove tutto. Questa è la storia di Alice e Salvo prossimi Allievi ufficiali di navigazione e di Macchina, già, perché adesso anche le ragazze vogliono guardare al futuro dal ponte di comando. Salvo sin da piccolo, finita la scuola, in compagnia della merenda pomeridiana preferiva guardare i documentari sui motori delle auto, anziché i cartoni animati. «E se a questo uniamo che nel mio Dna c'è anche il mare, la scelta di intraprendere la carriera dell'Ufficiale di Macchina era quasi obbligata - racconta Salvo -. Trovare la mia dimensione, però, non è stato facile perché il mondo delle auto aveva ed ha un'attrattiva speciale nei sogni di un ragazzo, ma solo quando ho visto la grandezza di una sala

macchine navale e respirato l'odore pungente del gasolio... ho capito: quello sarebbe stato il mio posto, il mio futuro, il mio mestiere». Arriva l'opportunità per Salvo di mettersi alla prova e adesso il banco non è più quello della classe ma una vera sala macchine, un vero imbarco con il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro: «Tutte le esperienze e le competenze maturate durante gli imbarchi, seppur brevi, dell'Alternanza Scuola-Lavoro mi sono tornate utili per costruire questa nuova realtà che mi sta appassionando e mi fa investire ogni giorno di più nello studio - continua Salvo -. Apprendere, attraverso le simulazioni, lo studio teorico e laboratoriale, fare esperienze, attraverso la pratica dell'Alternanza, mi porta a mettere da parte tutto il resto per diventare quello che ho scelto di essere. Le parole non riusciranno mai a spiegare cosa provo nell'accarezzare, anche solo con lo sguardo, un motore, il cuore pulsante di una nave». «Ma vogliamo, invece, mettere l'emozione di guardare cielo e mare nello stesso momento dal ponte di comando? Noi ragazze non siamo solo romantiche!». Questa è la storia d'amore di Alice tra banchi di scuola e in mare. Nell'istituto Gioeni Trabia,

I capitani di domani
Salvo: «Una grande passione per i motori»
Alice e l'emozione del ponte di comando»



A bordo. Alice e Salvo sul ponte di comando di una nave durante l'attività del progetto di alternanza scuola-lavoro

sono ogni anno di più le ragazze che si iscrivono con un sogno, salire nel punto più alto di una nave. «Da bambina coloravo il mare di celeste e disegnavo piccole navi multicolore, adesso so di che colore sono quelle navi - racconta Alice -. Il nostro istituto a 18 anni ci diploma Ufficiali di Navigazione, sappiamo che il nostro scopo è proteggere delle vite umane e le merci che affidano al carico di bordo, sicuramente un lavoro di responsabilità che ci prepariamo ad affrontare». Per Alice c'è ancora tanto da studiare e da imparare, ma grazie all'esperienza dell'Alternanza Scuola-Lavoro ha già messo se stessa alla prova. «Salire in plancia e condividere con gli ufficiali e il comandante le ore di lavoro a bordo ci serve ad instaurare un solido legame di rispetto reciproco, che facilita la realizzazione del nostro sogno: quello di diventare capitane - dice Alice - tutto quello che ho imparato lì è rimasto e continua a farmi crescere». Vivere un'esperienza a bordo di una nave dona ad Alice la consapevolezza che il suo sogno si può davvero realizzare, che non solo gli uomini possono comandare un equipaggio.

Il racconto di un pendolare

Sveglia presto e corse sul bus, inseguendo il sogno del mare

Rincorrere e realizzare un sogno non è mai facile, ma quando il sogno è quello della tua vita vale la pena mettersi in gioco, perché come diceva Seneca «nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove approdare». Sono un alunno dell'Istituto «Gioeni-Trabia», abito a Balestrate e come molti altri ragazzi viaggio ogni giorno per rincorrere il sogno di imbarcarmi. Ogni mattina mi sveglio alle 5,30, poi in autobus arrivo alla Cala di Palermo, puntuale per iniziare una giornata di studio. Il nostro tempo scuola oscilla dalle 5 alle 8 ore, infatti due giorni la settimana l'orario didattico si prolunga fino alle 16,30. In queste 32 ore settimanali tantissime sono le attività che ci coinvolgono: laboratori e lezioni in cui si alternano le discipline che forniscono una preparazione teorica con le discipline professionalizzanti che ci prepa-

rano al mondo del lavoro e ai compiti alle responsabilità della vita di bordo. Il servizio di trasporti che collega Balestrate a Palermo non prevede molte corse, così nei giorni di rientro pomeridiano, se perdo l'autobus, arrivo a casa alle 19,30, ed è veramente un'impresa difficile mettersi a studiare a quell'ora, quasi impossibile. Come me, molti altri pendolari che provengono dalla provincia di Palermo, o dalle province limitrofe, percorrono svariati chilometri per costruire la propria carriera e devono imparare la difficile arte di organizzare e sfruttare al massimo il proprio tempo. Non è una vita facile, ma andare per mare è il sogno che rincorro sin da piccolo e che trova soddisfazione tra le pagine dei manuali scolastici ma anche nella vela, lo sport che pratico ormai da più di 7 anni e di cui sono innamorato. Con la Federazione italiana Vela faccio regate in tutta Italia

insieme ai miei compagni di squadra, e mi alleno 3 volte a settimana. L'unico giorno che mi resta per svagarmi e uscire con i miei amici è il sabato, al quale non rinuncio mai! Da due anni conduco questa vita, anni di fatica senza dubbio, nei quali però sono cresciuto in tutti i campi. Penso, infatti, che la vita da pendolare mi permetta di diventare più responsabile sotto certi aspetti e più maturo sotto altri. Percorrere 00°56'41" lungo il parallelo, che corrisponde ai circa 106 km del mio viaggio giornaliero, non è facile: in un anno si riesce a percorrere quasi l'intera lunghezza dell'equatore terrestre rimanendo sulla stessa strada, ma quando si insegue un sogno tutto sembra più semplice e le distanze si accorciano.

Vittorio Geraci
3ª CMN sez. AI
Istituto Gioeni Trabia

I progetti per combattere il fenomeno: gli alunni della scuola media hanno incontrato la polizia postale

Uno spot per dire «no» a bullismo e cyberbullismo

Nella nostra scuola, sempre attenta alla crescita sana di noi ragazzi, ampio spazio è riservato, nel corso dell'anno, alle attività per la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo, oggi così pervasivi da poter essere considerati una vera e propria emergenza sociale. Oltre alle letture, alle riflessioni e ai dibattiti su questi temi, che sviluppiamo in classe con i docenti prendendo spunto da casi di attualità, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Sperone Pertini di Palermo, Antonella Di Bartolo e la referente del progetto, la professoressa, Emilia Calabria, hanno dato l'opportunità a noi alunni di partecipare a iniziative e incontri dedicati al corretto uso di internet, dai rischi in cui possiamo incorrere on line, alle opportunità che la rete può offrirci, sia nello studio che nella gestione dei nostri rapporti «vir-

tuali». Occasioni che hanno coinvolto docenti e allievi di tutto l'istituto, con proiezioni di video educativi, discussioni guidate, laboratori di lettura e scrittura creativa, poesie e canzoni, sono il «Safer Internet Day» e la giornata de «Il Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo», che celebriamo annualmente.

La nostra classe, la III A della scuola media, inoltre, ha partecipato anche agli incontri con la Polizia Postale, che ci ha illustrato come difenderci dal cyberbullismo e dalle truffe on line. Abbiamo inoltre preso parte, insieme alla scuola primaria, ai laboratori nell'ambito del

«Internet più sicuro»
Nelle iniziative per conoscere i rischi della rete coinvolti i ragazzi e i docenti



No al bullismo. Un gruppo di alunni coinvolti nel progetto per conoscere e prevenire il fenomeno

progetto «Dico No al bullismo», a cura dei volontari del Telefono Azzurro, che ci hanno particolarmente coinvolto perché abbiamo approfondito, giocando, le nostre conoscenze. Il progetto ha previsto anche incontri di formazione per genitori e insegnanti. A conclusione del Pon «Scuola vs Cyberbullismo 2», alcuni compagni della secondaria hanno sceneggiato e interpretato uno spot di sensibilizzazione contro tali fenomeni. Quest'anno saremo inoltre impegnati, in un progetto gratuito incentrato sul tema dell'empatia per imparare meglio ad esprimere le nostre emozioni e a riconoscerle nell'altro, ad ascoltare i nostri bisogni e quelli altrui, a dare sostegno alle vittime, ma anche a capire il disagio dei bulli e contribuire a «smontare» i loro comportamenti scorretti.

Gli alunni delle classi III A e II B della secondaria di primo grado
Istituto Sperone Pertini



Comunità educanti. Uno dei piccoli della scuola dell'infanzia alle prese con una vecchia macchina da scrivere, in una delle attività proposte ai bambini e ai genitori, nell'ambito del progetto «Face». A destra in alto lo spettacolo dei pupi sulla storia di Laura Lanza di Trabia, la baronessa di Carini, e Lia Pipitone, accanto il laboratorio sulla creta che vede impegnati a scuola sia i bambini che i genitori, sotto le alunne dell'Istituto Sperone Pertini a L'Aquila, per l'inaugurazione dell'anno scolastico con il presidente della Repubblica Mattarella



Gli spazi dell'istituto Sperone Pertini aperti il sabato mattina

Percorsi per bambini e genitori: insieme a esplorare cibo e natura

I laboratori inseriti nel progetto «Farsi Comunità Educanti»

Anna Romeo

Insegnante - Istituto Sperone Pertini

Scuola aperta il sabato mattina per genitori e bimbi tra 0 e 6 anni. Hanno preso il via sabato 12 ottobre le azioni pilota del progetto «FA.C.E. - Farsi Comunità Educanti»: nuovi servizi integrativi rivolti alla prima infanzia, fino alla primavera 2021. Un ulteriore modo di fare comunità e di far crescere la comunità. Il progetto nazionale di Fondazione «Reggio Children» coinvolge quattro territori: Napoli, Palermo, Reggio Emilia e Teramo, per un totale di 20 partner, nazionali e territoriali. A

Palermo il progetto ha come promotori, oltre all'Istituto comprensivo Sperone Pertini, l'assessorato alla Scuola del comune di Palermo e le associazioni «Cuore che Vede» e «NuovaMente». All'interno delle azioni pilota del progetto saranno coinvolte oltre cento famiglie del quartiere. Tra i laboratori gratuiti, aperti a genitori e bambini, ci sono percorsi esperienziali di cibo come atto sociale, atelier sui linguaggi espressivi attraverso il dialogo con la creta e l'esplorazione del digitale, percorsi di narrazione, ma anche musica, ritmo e movimento,

massaggio infantile, incontri formativi sulla gravidanza e l'allattamento, danza in fasce, con-tatti con il mondo animale e la natura, con l'esperienza in una fattoria didattica. «Crediamo nella scuola come bene comune, come luogo di dialogo, partecipazione e promozione dell'intero territorio - dice la dirigente scolastica Antonella Di Bartolo -. Il progetto "Farsi Comunità Educanti" conferma ancora una volta che la periferia può corrispondere a nuovi spazi di socialità, di speranza e di possibilità. La scuola consolida e sviluppa ulteriormente il suo ruolo di cuore pulsante del

quartiere, in ascolto e al servizio del territorio, orientando e sostenendo nuove politiche educative territoriali rispondenti ai bisogni e ai desideri». «Il progetto nasce dall'idea che l'educazione è un fatto pubblico, che chiama attorno a sé la corresponsabilità e la partecipazione delle istituzioni e delle famiglie, per promuovere un'educazione di qualità» dichiara Carla Rinaldi, presidente della Fondazione «Reggio Children», capofila del progetto selezionato dall'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Open Space, una settimana dedicata all'elettronica

Tutti pazzi per costruire i robot

I ragazzi a lezione di robotica. Grande entusiasmo e partecipazione da parte di noi alunni per il progetto «Open Space». Un'iniziativa che ci ha impegnati nella settimana dal 30 settembre al 4 ottobre, in orario scolastico, con l'attività di robotica insieme ai docenti della classe. Quando i nostri professori ci hanno detto che avremmo fatto quest'esperienza, noi non vedevamo l'ora di iniziare. Eravamo suddivisi in turnazioni con un'altra classe dell'istituto, anch'essa coinvolta nel progetto. L'esperto che ci ha guidato durante tutta la settimana è stato Marco Brocchieri, formatore della Fondazione Mondo Digitale. Quando si è presentato abbiamo capito subito, dal suo accento, che veniva da Roma. Dopo pochi minuti di presentazione, Marco, ha catturato subito la nostra attenzione. Eravamo molto curiosi, desiderosi ed entusiasti di iniziare. Durante la settimana sia-

mo stati coinvolti in diverse attività completamente nuove per noi: abbiamo usato un simulatore di circuiti elettrici, abbiamo lavorato al computer e ognuno di noi, ha avuto anche la possibilità di costruire un robot, usando carta, forbici e la scheda elettronica «Arduino», una piattaforma di programmazione disponibile sul personal computer per la costruzione di oggetti elettronici interattivi. Ogni alunno ha personalizzato il robot colorandolo e dando un nome diverso; abbiamo anche osservato un dispositivo in grado di monitorare il livello di umidità in un vaso con piantina.

**«Wow si è acceso»
L'esperienza più
entusiasmante: riuscire
ad illuminare un led
grazie ad «Arduino»**

Il momento più entusiasmante è stato quando siamo riusciti a illuminare un led con «Arduino». La nostra espressione è stata: «Wow si è acceso!» Non credevamo ai nostri occhi, non pensavamo di riuscirci. Era evidente in ciascuno di noi lo stupore. Abbiamo raccontato di questa bella esperienza ai nostri genitori, anche loro molto contenti per l'opportunità che la scuola ha dato a noi ragazzi. Peccato che questo progetto sia durato solo una settimana. Trasportati da un grande entusiasmo per il mondo digitale e l'informatica, speriamo di ripetere presto quest'esperienza. Vogliamo esprimere un ringraziamento particolare alla nostra preside, Antonella Di Bartolo, che ancora una volta ha permesso a noi ragazzi di partecipare a un'iniziativa formativa così piacevole.

**Gli alunni della classe II B
della secondaria di primo grado
Istituto Sperone Pertini**

Rappresentate le storie di due vittime di femminicidio

Le donne e i pupi della legalità

Due donne contro: il teatro dei pupi antimafia messo in scena a scuola. Il modulo «Legalità e teatro dei pupi», inserito nel Piano Integrato Pon A «School with a view (Scuola con vista)» ha coinvolto noi alunni della prima, seconda e terza primaria in un'esperienza straordinaria. Abbiamo affrontato e poi messo in scena con il teatro di figura due tematiche importanti: il ruolo della donna e la legalità, a partire dalla conoscenza di due figure femminili siciliane: Laura Lanza di Trabia, meglio nota come la «Baronessa di Carini» e Lia Pipitone. Donne che, anche se in contesti e tempi lontani tra loro, sono state vittime di femminicidio per mano dei rispettivi padri: incredibilmente, solo perché volevano fare delle scelte libere, non vincolate alle idee dei padri e delle loro famiglie. Queste storie di donne non soltanto hanno incuriosito noi, ma han-

no emozionato anche i nostri genitori. Ci hanno fatto riflettere su come ingiustamente la donna abbia nel passato subito la prepotenza dell'uomo, e su come invece uomo e donna devono essere liberi, nel rispetto reciproco. Attraverso un percorso laboratoriale si sono anche realizzate attività manipolative, grafiche e perfino sartoriali. Il modulo si è concluso con una drammatizzazione, alla presenza delle nostre famiglie, delle parti più salienti della vita delle due donne utilizzando, naturalmente, dove occorreva, anche in lingua siciliana. Nostro maestro puparo è

**Il teatro delle marionette
Con il maestro Angelo
Sicilia creati anche
i personaggi di Laura
Lanza e Lia Pipitone**

stato Angelo Sicilia, collaborato dalla nostra insegnante Teresa Mulè. Angelo ci ha spiegato che i «pupi della legalità» nascono dall'esigenza di dare un contenuto di impegno civile e sociale ad una grande tradizione come quella del teatro delle marionette in Sicilia. Abbiamo imparato che il teatro dei burattini e delle marionette (di cui i pupi siciliani fanno parte) nasce per diffondere nel popolo storie popolari e tradizionali. Sotto la guida di Angelo Sicilia non abbiamo fatto altro che sostituire le vecchie maschere con i nuovi personaggi, sostituendo le storie popolari con le storie reali. Il tutto mantenendo la contrapposizione tra bene e male propria di questa forma di teatro. Ed è stato un successo!

**Gli alunni della classe IV C
della primaria
plessso Padre G. Puglisi
Istituto Sperone Pertini**

Tanti senza tetto trovano rifugio sotto i portici dell'istituto superiore Gioeni Trabia: i volontari al loro fianco

Quegli angeli che aiutano i clochard

C

capita sempre più spesso, passeggiando per il centro della nostra città, di vedere clochard sotto i portici o negli angoli della strada. Ci passiamo accanto e quasi non ci facciamo caso, eppure loro sono lì con uno sguardo triste e malinconico. Un caso che ha scosso dall'indifferenza noi studenti del «Gioeni-Trabia», riguarda la morte di uno di loro che da anni trovava rifugio sotto i portici della nostra scuola. Un altro uomo vediamo ogni giorno dormire per terra e condividere il cibo con i colombi. La notte per riscaldarsi utilizza le bottiglie d'acqua che di giorno fa riscaldare sotto il sole.

La situazione dei clochard a Palermo è davvero critica e per approfondire il caso abbiamo scelto di intervistare un ex volontario dell'associazione City Angels, Marco Di Carlo. «Quando ero nell'associazione mi occupavo come tutti i volontari della sicurezza in strada - spiega - portando da mangiare ai clochard, portando loro anche dei vestiti, dandogli un passaggio e, quando capitava, intervenendo nelle risse sia tra clochard che non».

In base a questa tua esperienza di volontariato, ritieni che sia alto il numero di clochard a Palermo?
«Sì, in città clochard ce ne sono veramente tanti ma ci sono anche tante associazioni che coprono tutti i giorni della settimana».

Raccontaci come si svolgeva la serata.

«Noi ci vedevamo e percorrevamo sempre lo stesso giro perché eravamo a conoscenza della posizione più o meno di tutti loro. Capitava spesso che i clochard si spostassero dalle loro posizioni ma ci venivano segnalate quelle in cui si trovavano».

Tra di loro vi erano più italiani o stranieri?

«C'erano per lo più italiani ma anche molti stranieri e spesso era difficile aiutarli a causa delle loro diverse usanze. Ad esempio, tra di loro c'erano musulmani che non potevano mangiare carne di maiale. Questo era un problema perché il cibo che davamo loro ci era stato donato. Quindi non potevamo farci nulla, anche perché loro rifiutavano la carne in generale».

Ti andrebbe di raccontare qualcosa su qualche clochard in particolare? Qualcuno che ti è rimasto impresso



Gli angeli della notte. In alto un gruppo di City Angels, accanto il porticciolo della Cala. Sotto l'intervento dei volontari per aiutare dei clochard e l'edificio che ospita l'Istituto Nautico

insomma.

«Sì, ce n'era uno che si chiamava Mohammed e viveva al Foro Italico in un camper. Quest'uomo è un architetto arrivato 20 anni fa in Italia che ha scelto di seguire questa vita per non sottostare alle istituzioni. Purtroppo veniva spesso picchiato, perché a Palermo fare questa vita non è facile. Gli è pure stato incendiato il camper dove dormiva e che conteneva tutti i suoi ricordi e i suoi libri. Il camper è stato bruciato da persone che lo odiano, anche se io ritengo impossibile odiare una persona gentile e generosa come lui». Quindi, è vero che gli angeli esistono!

Erica Sciortino 2^a sez. H
Davide Gulino, Gabriele Benincasa, Samuele Catalano, Francesco Basile
5^a CAIM sez. C - Ist. Gioeni Trabia

La storia dell'istituto che celebra i 230 anni della fondazione e il legame con la Cala

Nautico, una tradizione che si rinnova

Quando entri in una scuola per la prima volta puoi restare colpito o dalla sua grandezza o dall'antichità dell'edificio, oppure dalle dimensioni delle aule o ancora dalla sua palestra. Ma quando entri all'Istituto Gioeni-Trabia di Palermo tutto questo passa in secondo piano, perché è una scuola che guarda al mare e che insegna ai suoi studenti a coltivare la passione per una vita fatta di sacrifici e di salsedine. «Quest'anno ricorre il 230° anniversario dalla fondazione del nostro Istituto - dice il preside Andrea Tommaselli -, la nostra scuola accoglie più di 1300 alunni

tra ragazzi e ragazze; per lo più sono i ragazzi a scegliere questo percorso scolastico, ma anno dopo anno la componente femminile tende ad aumentare, dando così spazio alle donne che con le loro capacità dimostrano di sapersi integrare in un ambiente per definizione maschile, quello della marina, ma non solo dimostrano spirito di sacrificio e intraprendenza. Tutti i nostri alunni sono motivati dalla stessa passione che nel 1789 fece fondare questo istituto con soli 24 studenti. Oggi è fiore all'occhiello della città e di tutta la Sicilia».

Con i suoi 5 piani l'Istituto Gioeni-Trabia troneggia al confine tra la cit-

tà vecchia, definita dalla monumentale porta Felice e quello che un tempo fu il porto di Palermo ma che oggi per i suoi abitanti è semplicemente la Cala luogo di incontro e di passeggiate, luogo restituito alla città di Palermo dopo una serie di interventi di riqualificazione. Storica porta d'accesso naturale della città ed ora anche cartolina da mostrare con orgoglio che accoglie e mette al riparo, come al tempo della sua fondazione, le imbarcazioni.

Gli studenti dell'Istituto Nautico conoscono bene la Cala di Palermo, perché per loro è un'aula tra cielo e mare dove, fin dal primo anno eseguono

esercitazioni marinaresche, ovvero imparano l'arte della voga e quella di andare a vela. Lì si può incontrare mentre armano una barca o imparano gli ormeggi o ripetono i nomi dei venti e delle andature oppure, più semplicemente a fine giornata scolastica con gli occhi rivolti a quel mare e a quelle barche che un giorno saranno il loro futuro.

Giuseppe Palmisano
3^a Logistica sez. A
Alessio Mancuso, Ugo Li Causi, Cristian Vitrano, Gabriele Sanfilippo, Davide Cusimano Prestianni
4^a IPIA - Ist. Gioeni Trabia

Utilizzo di computer, lavagne multimediali ma anche applicazioni e cellulari nella didattica

Con Kahoot e Plikers le lezioni diventano più divertenti

Si può studiare giocando? Assolutamente sì! A scuola siamo abituati a libri, quaderni, interrogazioni, verifiche scritte, ma lo studio può essere diverso. Kahoot e Plikers sono due applicazioni che servono a rendere le lezioni più vivaci e divertenti, studiando con cellulari o cartoncini personalizzati. Con una Lim ed un computer, connessi a internet, si possono usare moltissime applicazioni che permettono a noi studenti di collegarci a dei siti utilizzando i nostri cellulari.

Con Kahoot, tramite un codice,

scegliamo un nome utente, accediamo a un questionario - preparato dal docente o selezionato fra moltissimi già presenti sul sito - e inizia una sfida: una bella competizione, fra singoli o a squadre, a suon di musica e «all'ultimo click!», che ci permette di vedere immediatamente i risultati tramite una classifica che si aggiorna ad ogni nuova domanda.

Plikers, invece, non prevede l'uso del cellulare degli studenti: ogni studente ha un cartoncino con un'immagine che corrisponde ad un codice e solo il docente utilizza



Applicazioni. I ragazzi della scuola media durante un'attività con Plikers

uno smartphone o un tablet. Dove sta allora tutto il divertimento? Sullo schermo della Lim vengono proiettate delle domande e noi studenti dobbiamo rispondere posizionando il cartoncino in relazione alla risposta che vogliamo dare.

«Mi piace utilizzare queste applicazioni perché forniscono subito i risultati» dice Elena C. «Le verifiche sembrano più semplici» aggiunge Sofia A. «A me piace Kahoot, perché così posso usare il cellulare non solo a casa per giocare, ma anche a scuola e per studiare, bellissimo!» dice Gaetano D.G. «Danno più grinta» e

«non c'è più l'ansia della verifica, ma abbiamo voglia di fare la verifica e di conoscere i risultati subito!» aggiungono Floriana e Claudio.

Ma descrivere in poche parole Kahoot e Plikers non è sufficiente. La III C della scuola media Sandro Pertini, sfida professori e alunni a vedere se le cose che abbiamo scritto sono vere o false! Provatene anche voi le applicazioni che usiamo noi a scuola per ripassare e rendere lo studio più coinvolgente!

Gli alunni della classe III C della secondaria di primo grado Istituto Sperone Pertini